



1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5  
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

"ESTACIO' RADIO BARCELONA", N.M.RUBIO' I TUDURI', 1929.

(cima del Tibidabo. Incarico: "Radio Barcelona".)

Fra le produzioni edilizie di Rubiõ (t.1916), personaggio polemico e dall'atteggiamento in un certo senso "ambivalente" nei confronti dell'architettura moderna,<sup>15</sup> questo padiglione costituisce -senza dubbio- il suo apporto piú originale, soprattutto perché si presenta come una delle prime e notevoli manifestazioni in Catalogna di modalitá rappresentative accostabili alle esperienze del linguaggio moderno internazionale.

Per cominciare, però, bisognerà districare una ricorrente confusione storiografica: infatti da piú tempo si conviene ormai con l'attribuire a questo progetto una datazione molto anteriore alla reale<sup>16</sup>, rimettendosi alla data del "1922". E' probabile che tale "svista" temporale sia stata alimentata dalla stessa incertezza senile dell'autore che, in una dichiarazione del 1954, asseriva:

"Creo haber sido el primero en ejecutar una obra (pequeña, es verdad) según las formas de la Arquitectura funcional en Barcelona. Esto debió ocurrir hacia el 1922, al edificarse el pabellón de Radio Barcelona en la cumbre del Tibidabo." <sup>17</sup>

Ma questa supposizione è facilmente contestabile: infatti, tutti i materiali di progetto portano sempre la data del "1929"; i documenti per la concessione della licenza edilizia vengono altresí inoltrati nello stesso periodo (pratica n.1185/1929); una prospettiva del padiglione viene presentata su di un numero

---

<sup>15</sup> Per un approfondimento di questa sorta di congenita ambiguitá dell'autore, cfr. il capitolo IV, e in special modo le pagg.50-54 e 66-72.

<sup>16</sup> Una delle ultime testimonianze di questo device storiografico è presente nel libro-catalogo: Nicolau M.Rubiõ i Tudurí. El Jardí obra d'art, Fundació Caixa de Pensions, Barcelona, 1985.

Non solo nell'articolo di O.Bohigas, "Arquitecte de l'eclecticisme i del cosmopolitisme", la didascalia dell'edificio in questione riporta la data del 1922 (v.pag.37), ma anche nella lista delle opere, al 1922, possiamo leggere: "Realitza el pavellõ de Radio Barcelona al cim del Tibidabo. Obra avantguardista cosmopolita de Rubiõ, transcendeix el marc aparentment mediterraneista i fa servir per primera vegada al nostre país un llenguatge racionalista." (Il sottolineato è nostro)

<sup>17</sup> N.M.Rubiõ i Tudurí, "Recapitulaciõ", Cuadernos de Arquitectura y de Urbanismo, n.19, Barcelona, 1954.

del 1934 della rivista "Radio Barcelona", in cui addirittura si afferma, nella didascalia del disegno:

"La casa de màquines donde se instalarà nuestra nueva emisora del Tibidabo, de cuyo proyecto es autor el arquitecto D.Nicolás Rubiò y cuya construcción ha comenzado ya."<sup>18</sup>

D'altronde, l'aspetto di novità del progetto si estrinseca nella concezione generale del volume dalla manifesta scansione scatolare, nella disposizione delle superfici di facciata, nella paginatura plastica dei piani e delle campiture, nell'esaltazione della sua funzione "macchinica" che sembra confermare la necessità di un disegno quasi industriale, avvalorato dal trattamento severo e polito degli interni.

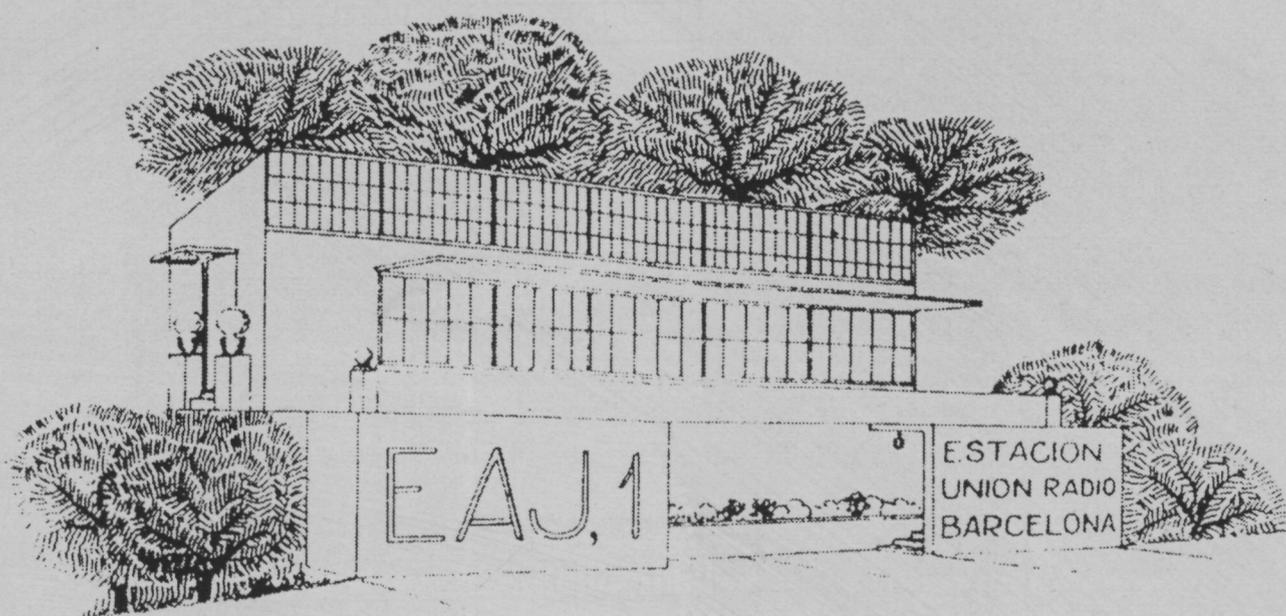
Anzi, sarà lo stesso Rubiò, nel periodo in cui volle autocandidarsi a difensore e propagandista della modernità architettonica, chi risultò essere il critico più severo nei confronti di quest'opera, accusandola curiosamente di "falsa" modernità, e censurando -di conseguenza- un atteggiamento che si palesa restio ad abbracciare con coscienza e convinzione le nuove poetiche figurative: "Al pavelló de la Ràdio Barcelona (Tibidabo) no em vaig saber defensar del "vóler fer bonic" funest. Sembla que l'edifici sigui, només racional i industrial. Però no; hi ha un pus d'estètica malalta, una recerca decorativa deplorable. La veritable arquitectura moderna i actual, la "funcionalista", es ignorada ací. Som des trainards, a la rerassaga. El decorativisme encara sosega els ossos i la carn de la nostra més moderna arquitectura."<sup>19</sup>

---

<sup>18</sup> cfr.: Radio Barcelona n.535, Barcelona, 17-11-1934. (Il sottolineato è nostro) Come si può verificare, anche questo disegno è datato "1929".

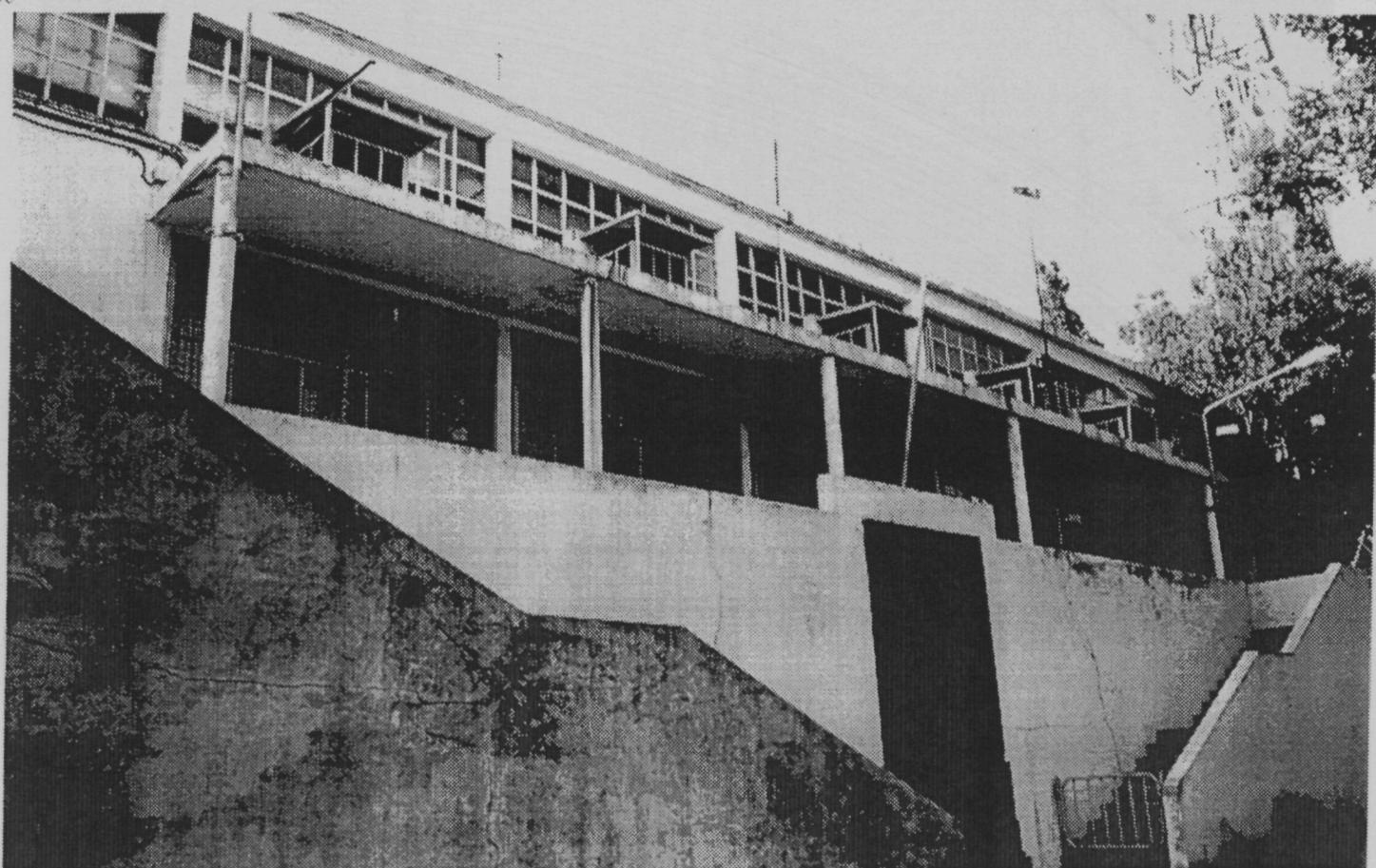
<sup>19</sup> N.M.Rubiò i Tudurí, "L'aclimatació de l'arquitectura moderna a Barcelona", Mirador n.93, Barcelona, 6-11-1930.

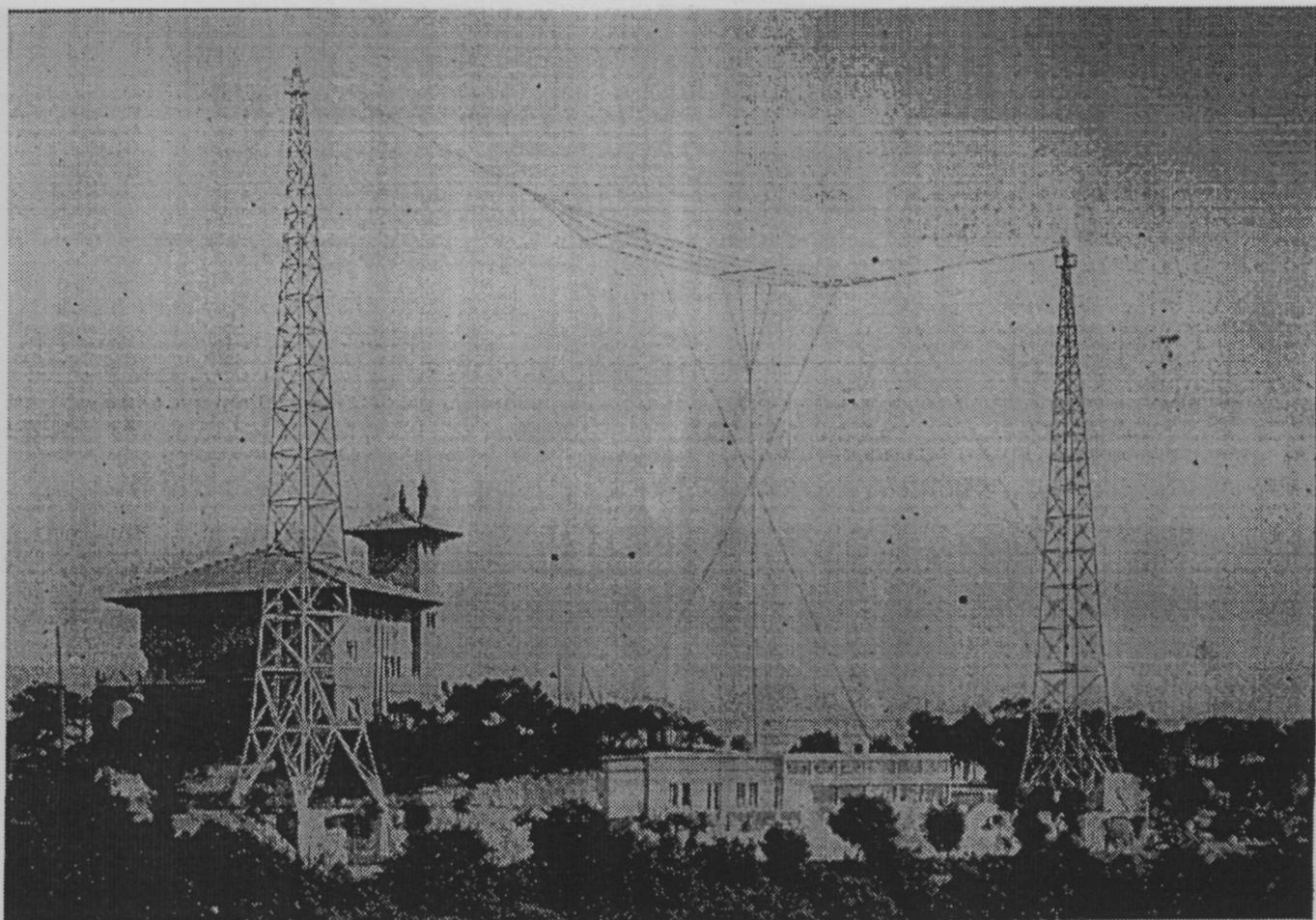
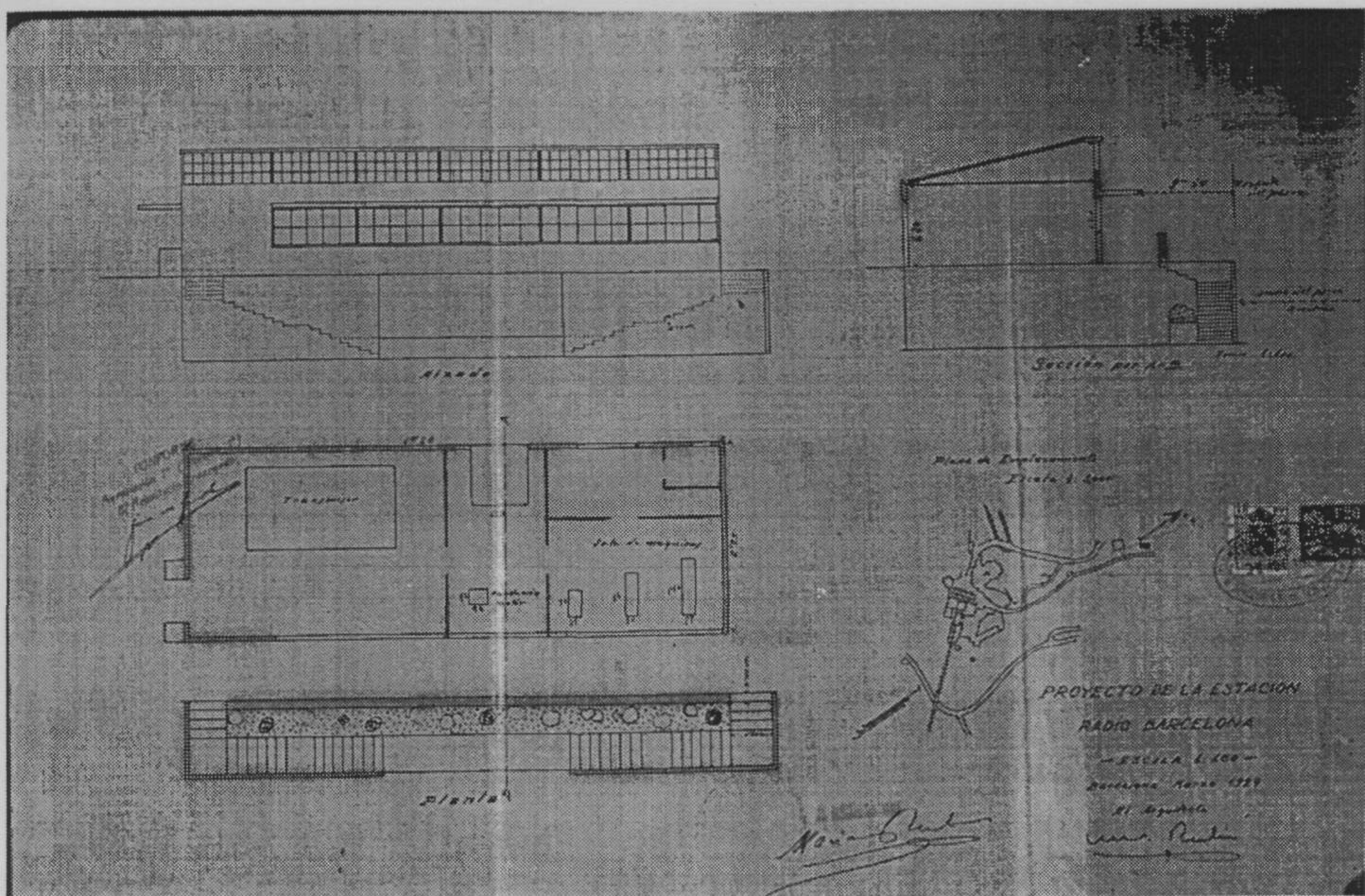
# LA NUEVA EMISORA DE 20 Kv. DEL TIBIDABO

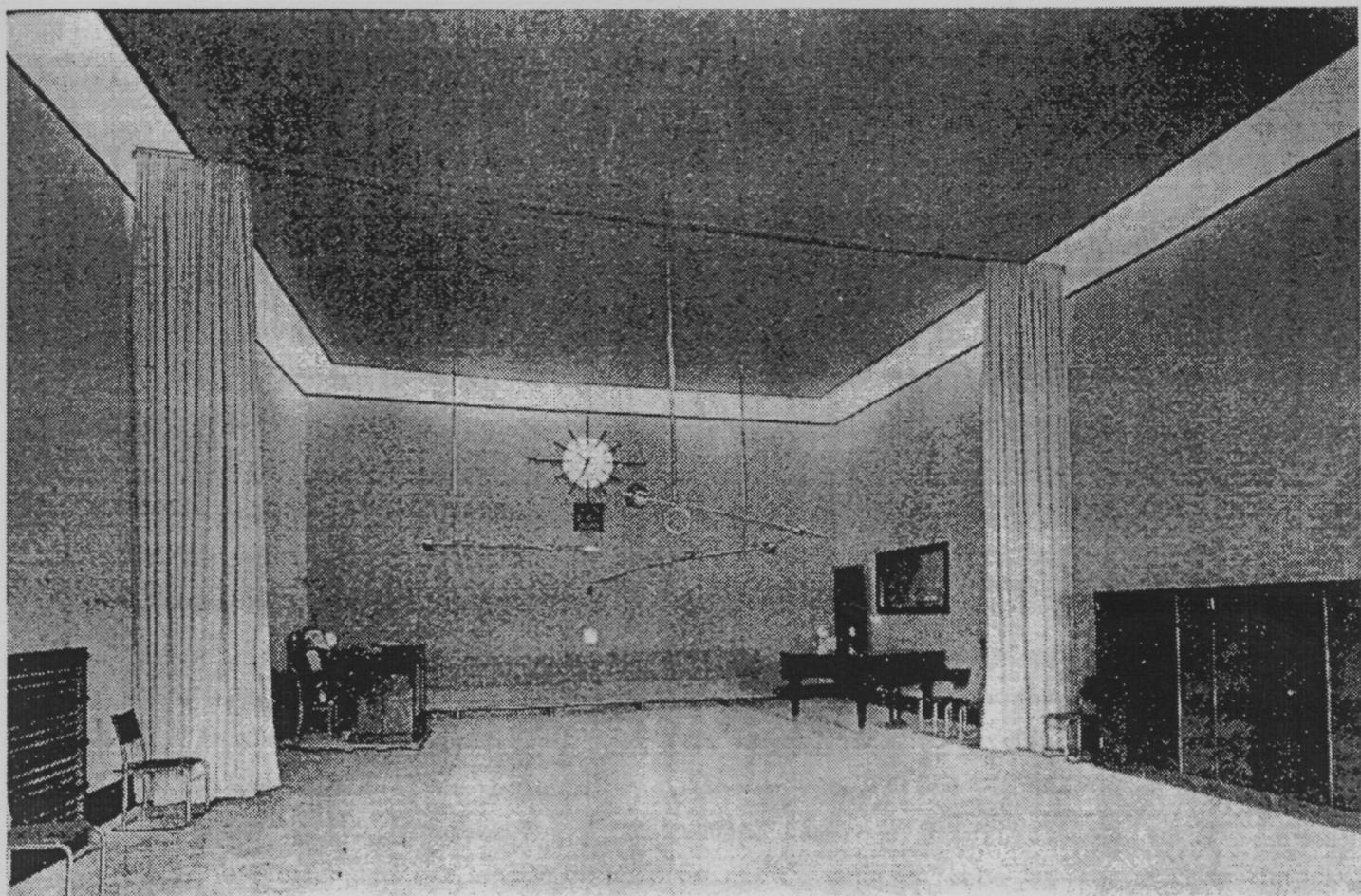


M. Rubió  
agosto 1929

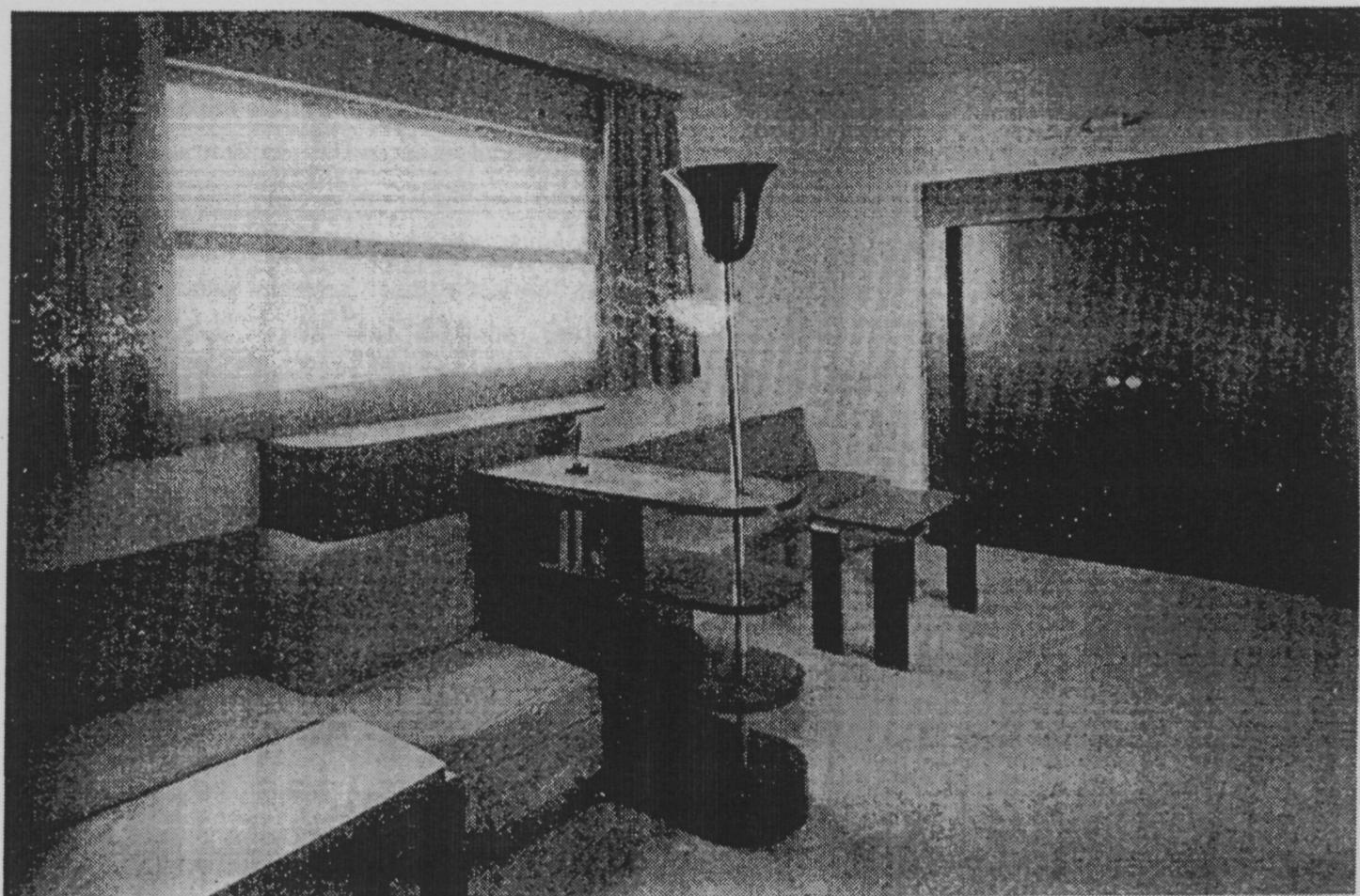
La casa de máquinas donde se instalará nuestra nueva emisora del Tibidabo, de cuyo proyecto es autor el arquitecto D. Nicolás Rubió y cuya construcción ha comenzado ya.







«Il concubimento.» Nuestra tierra exige esta complejidad del arquitecto.  
Dello stabile esistono due versioni (Luglio 1929, Dicembre 1929), che in realtà differiscono solo per la distribuzione del pianterreno; la versione del 1929.



EDIFICIO IN c/ROSSELLO', J.LI.SERT, 1929.

(c/Roselló fra c/Calabria e c/Rocafort. Incarico: J.López Díaz de Quijano, condesa v.da de Sert.)

Sert, appena laureato (t.1929), esordisce con questa casa, contemporanea peraltro alla piú nota di c/Muntaner. La chiara ascrizione a principi razionalisti, avallata dal curriculum giá manifestamente orientato dell'architetto, viene altresí riaffermata dalla relazione che accompagna il progetto, pubblicata su "AC", e sicuramente a firma dello stesso autore:

"Una vez establecida esta base universal, como son hoy día las necesidades comunes del individuo, susceptible de ser traducida en un lenguaje estrictamente algébrico y de convertirse en cosas necesariamente precisas (esqueleto, estructura, volúmenes, cubos de aire, superficie de iluminación, cantidad de ventilación, medidas de puertas y ventanas) es cuando se podrá pensar en dotarla de una apariencia plástica, traducción del ser humano complejo, a cuyo espíritu no le basta la austeridad del lenguaje algébrico.(...) La emoción debe tamizarse por el conocimiento.(...) Nuestro tiempo exige esta complejidad del arquitecto."<sup>20</sup>

Dello stabile esistono due versioni (Luglio 1929, Dicembre 1929), che in realtà differiscono solo per la distribuzione del pianoterra; la versione definitiva (Dicembre) presenta una banda sfondata, tangente alla "medianera", onde permettere la circolazione di auto dirette ad un'officina posta nel centro dell'isolato.

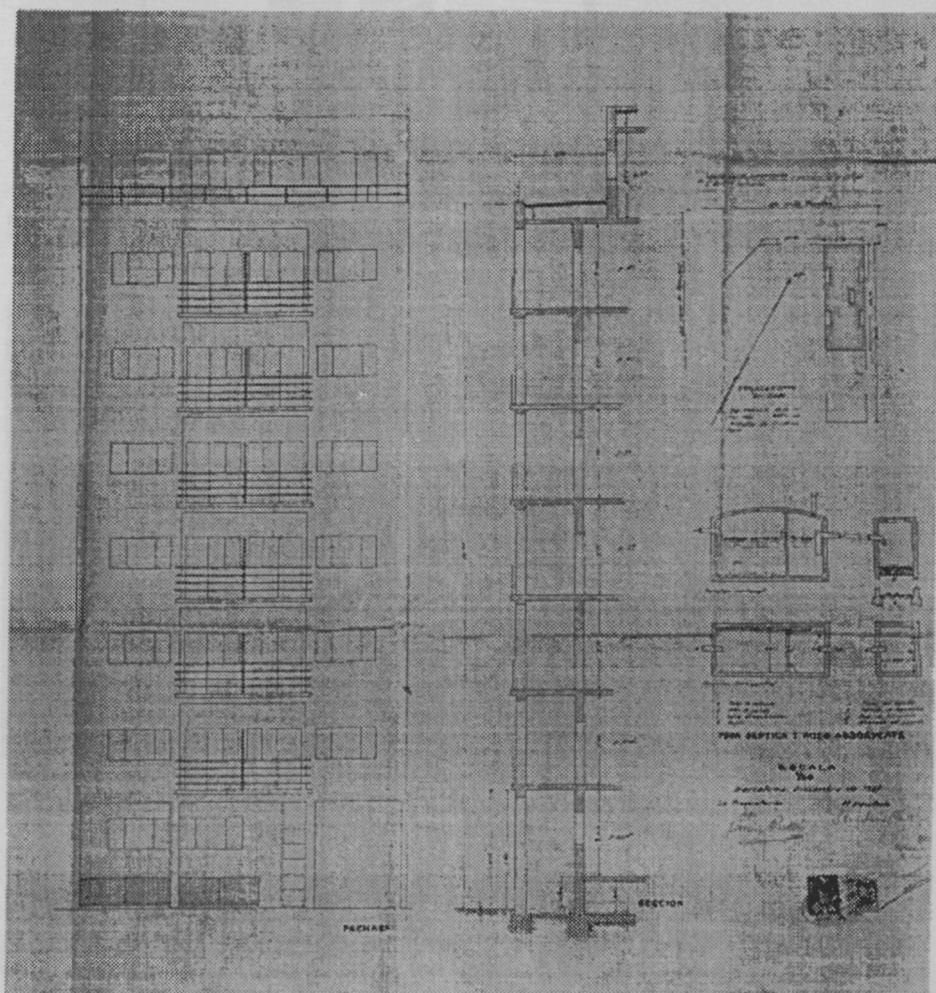
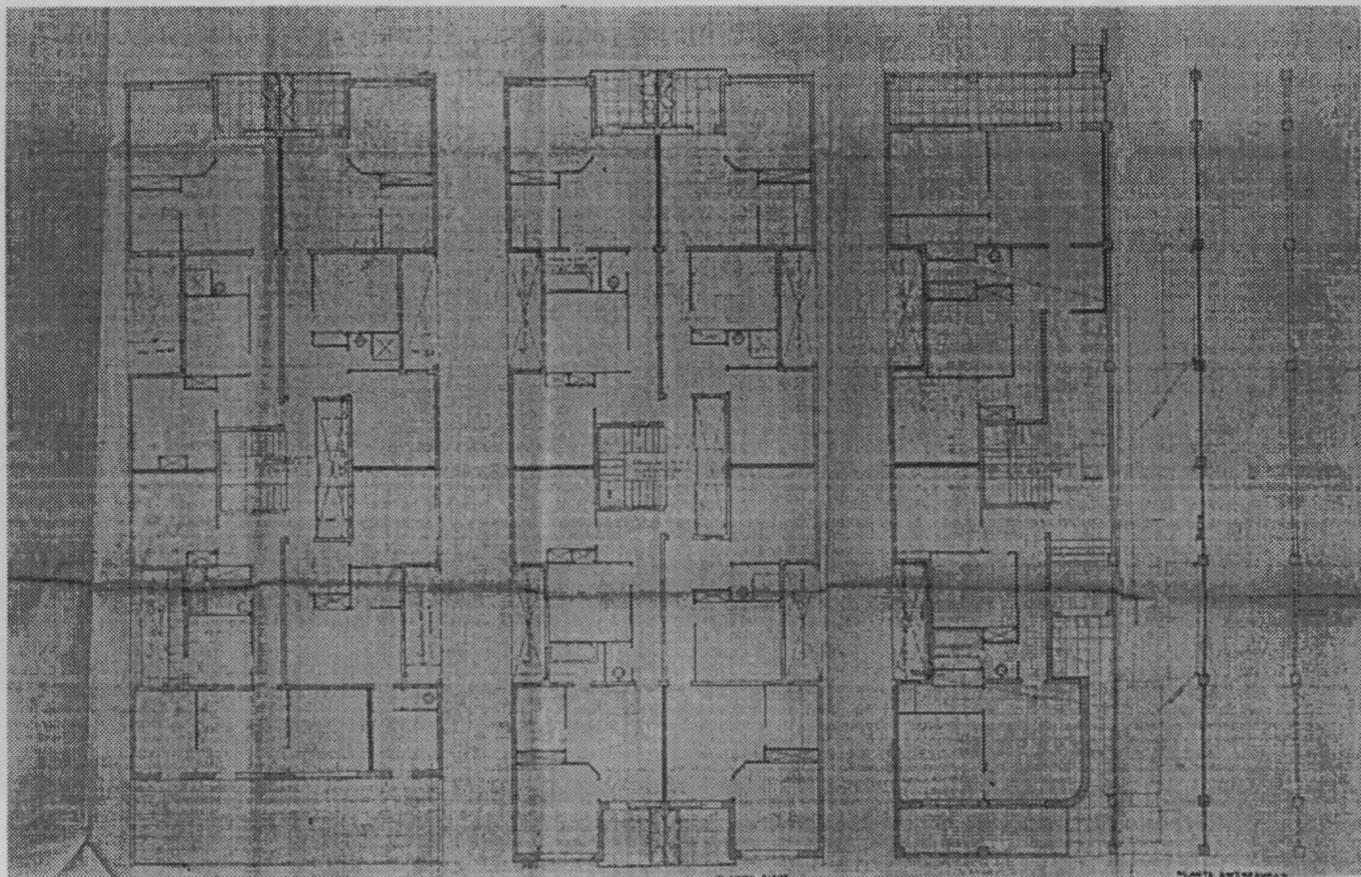
Il lotto, stretto e lungo, non consente di evitare l'uso dei piccoli cavedi interni; i piani si strutturano simmetricamente in quattro appartamenti di 62,60 mq., senza però rinunciare all'uso delle terrazze, ritenute elemento indispensabile alla cultura mediterranea dell'abitare.

La rigida distribuzione tipologica porta anche alla costituzione di due facciate (alla strada, ed al patio) assolutamente uguali, contrastando quindi la caratteristica tradizionale di riservare alla facciata del patio, spesso risolta mediante verande vetrate, una figurazione alternativa a quella piú urbana. I due prospetti principali vengono quindi composti con estrema essenzialità: piano terra aperto, con piccolo giardino e passaggio al sistema di risalita o all'interno dell'isolato; disposizione simmetrica del piano di facciata, ordinato da

---

<sup>20</sup>"Viviendas de alquiler en la calle Rosellón", AC n.2, Barcelona, II trim.1931.

un asse centrale rientrante, che marca la separazione fra gli appartamenti contigui e sottolinea la zona di maggiore chiaroscuro, a cui fanno da contraltare le rimanenti superfici, trattate secondo una dominante e disadorna bidimensionalità. Per concludere, generale latenza di qualsiasi commento architettonico, che possa invalidare un'intenzionale "razionalità" d'immagine.





EDIFICIO IN c/MUNTANER, J.LI.SERT, 1929.

(c/Muntaner, c/Párroco Ubach. Incarico: G.López y Díaz de Quijano, v.da de Sert.)

Il manufatto in questione è stato di norma considerato quale uno degli esponenti maggiormente rappresentativi del razionalismo architettonico catalano e, da un punto di vista "stilistico", certamente risalta nel panorama contemporaneo come uno degli episodi più brillanti. Nella sua concreta impostazione d'insieme suscita invece certe perplessità, poiché non è del tutto rispondente a principi che dovrebbero esseri governati da un'indiscussa "razionalità".<sup>21</sup>

L'edificio d'angolo suddivide rigidamente le funzioni residenziali in due metà, secondo un asse parallelo alla c/Muntaner; da un lato, due affacci liberi, mentre dall'altro, ridotto ad uno il fronte che dà direttamente all'esterno, il secondo ed il terzo lato del blocco sono costretti a prendere luce(!) ed aria dalle tanto criticate corti interne, biasimate duramente per lo meno da parte degli stessi razionalisti.

Anche la distribuzione interna è, a certi livelli, abbastanza confusa; intanto, annotiamo una duplicità strutturale: una banda parallela a c/Muntaner viene sostenuta da pilastri metallici, mentre tutto il resto della struttura appoggia su pareti portanti:

"Las dos primeras crujiás de la casa que dan a la calle de Muntaner se han construído con apoyos metálicos aislados."<sup>22</sup>

Le tipologie abitative, poi, presentano alcune incongruenze: come -per esempio- la cucina al secondo piano dei duplex, con la stanza da pranzo al primo piano (cosa che obbliga alla creazione di un montacarichi); la collocazione decentrata della scala del duplex, che provoca un notevole sviluppo dei percorsi interni di comunicazione; l'espedito del piccolo balcone d'angolo in aggetto che viene giustificato per la pulizia del finestrone inamovibile su c/p.Ubach.

In facciata, comunque, si "risolvono" tutte le contraddizioni rilevate; dice infatti la relazione di progetto:

"La ordenación exterior de elementos es consecuencia de la disposición interior;

---

<sup>21</sup>Già J.M.Rovira avanzò a tal proposito alcuni dubbi, che ci sembrano affatto plausibili; cfr.: J.M.Rovira, La arquitectura catalana de la modernidad, Edicions de la Universitat Politècnica de Catalunya, Barcelona, 1987, p.194.

<sup>22</sup>"Casa de alquiler, Calle de Muntaner", AC n.4, Barcelona, IV trim.1931.

así en la fachada a Muntaner alternan las ventanas horizontales (cuatro, que corresponden a la sala y comedor en las dos viviendas) con la galería de los dormitorios y el pequeño balcón del altillo de la sala." <sup>23</sup>

In verità, sembrerebbe l'interno ad essere soggetto gerarchicamente al disegno degli esterni, più che il contrario, come vorrebbe farci credere questa descrizione. I fronti strada, soprattutto quello su Muntaner, sono abilmente studiati nella loro composizione d'assieme e nella particolare dislocazione degli elementi, che vengono disposti secondo ritmi appartenenti ai canoni della modernità architettonica. La parte bassa viene rivestita da un materiale artificiale, mentre il resto della facciata è intonacata con i colori grigio e verde pallido; le ringhiere tubolari dei balconi, in bianco; e le finestre metalliche standardizzate, in grigio oscuro.

Certamente, l'ordinamento regolato a priori del prospetto principale, consistente nella ricercata alternanza fra livelli con finestre a nastro e livelli con terrazzini a mensola e balconi incassati, trova l'elemento di maggiore interesse nell'angolo: i due piani ortogonali si interrompono sfalsandosi e provocando la comparsa di un balcone che aggira -ricostituendolo plasticamente- l'incontro "evitato" fra le due superfici; esso così funziona con efficacia quale cerniera di connessione in grado di contrastare, inserendovi altresì una volontà di equilibrio, l'unico punto di dematerializzazione dell'edificio.

---

<sup>23</sup>"Casa de alquiler...", cit.

